

Oggetti smarriti e ritrovati

Oggetti d'affezione, libri e cose mai viste dall'universo dell'arte

Si è inaugurata la mostra dal titolo **Oggetti smarriti e ritrovati** si presenta con una particolare sistemazione per come sono collocati gli oggetti, a terra, su piccole base, sino a configurarsi come una vera e propria tavola imbandita di oggetti che nel "tumulto" dell'insieme producono un effetto straniante. La nuova mostra, fatto insolito, convive all'interno della mostra già in corso, e prorogata, dedicata a **Marilù Eustachio e Renato Mambor** nello stesso spazio espositivo. Il titolo della mostra "Oggetti smarriti e ritrovati", allude non tanto a ritrovamenti dopo tempi più o meno lunghi di oblio degli stessi oggetti, quanto piuttosto al tentativo di dare nuovi significati ad oggetti d'affezione elaborati da una ventina di artisti per altri contesti che qui, in relazione e tensione reciproca, assumono nuovi e imprevisi significati. L'idea implicita nella mostra è di configurare l'A.A.M., almeno per una

volta, come una sorta di luogo "carrefour", luogo di incontro e di incrocio tra diversi saperi, tra diverse culture, in cui lo scambio possa ridare senso, magari anche cambiandolo, agli oggetti proprio nel loro reciproco "esasperarsi" e contaminarsi anche grazie alla "fissità" dell'altra mostra allestita sulle pareti che "glacialmente" prende le distanze dal voluto carattere pirotecnico degli scoppiettii a terra, di quegli oggetti inquietanti. **Il libro dei fiumi più lunghi del mondo, di A. e A. M. Sauzeau Boetti** si confronta così, con la propria predilezione per il puro elenco, con il lapidario elenco dei numi tutelari fusi nella lastra di F. Mauri. La perentorietà teutonica, appena intaccata dall'ironia che la corrode sino a renderla oggetto domestico, della ceramica di G. Fadda si contamina con i risvolti antropologici e ancestrali di un oggetto di reinvenzione artigianale, ma intriso di raffinatissime trame, di A. Cuccu.

Come è evidente, la diversità degli oggetti esposti, trattandosi di libri, di oggetti d'uso, di ceramiche, di oggetti curiosi e stravaganti, di quadri e sculture protesi a negare la propria condizione originaria di partenza, crea, fra gli stessi, una necessità di sguardi incrociati che nel sovrapporsi rivela realtà nascoste degli stessi oggetti. Ma questi "sguardi incrociati" permettono anche di rileggere l'ossessiva ricercata continuità nei confronti di una sperimentazione sentita come irrinunciabile da parte dei singoli artisti, rispetto alle loro rispettive personalissime poetiche, anche all'interno di elaborazioni così fuori dalle regole rispetto alla loro più consueta e pacata dimensione autoriale.

● **A.A.M. Via dei Banchi Vecchi, 61 fino al 12 gennaio, tutti giorni ore 11-13.30/16-20 giorni festivi, apertura per appuntamento tel. 0668307537**